

De Pisis teosofo

Anna Florio

L'Editrice Einaudi ha pubblicato a metà degli Anni Ottanta il diario, intitolato *Ver-Vert*, di Filippo de Pisis (pseudonimo del teosofo ferrarese Luigi Tibertelli di Pisa; pseudonimo usato inizialmente anche dalla sorella Ernesta, anch'essa teosofa). Questo diario prende il titolo dal poemetto settecentesco del gesuita Jean Baptiste Louis Gresset (1709-1777) che per questo libro, considerato troppo frivolo e licenzioso, dovette abbandonare la Compagnia di Gesù. Il protagonista di questo poemetto è un pappagallo verde del Brasile regalato alle suore Visitandine di Nevers, al quale era stato insegnato a dire cose belle e gentili. Poi un giorno le suore di Nevers mandano il pappagallo al convento di Nantes per rallegrare la consorelle, ma sul barcone che porta il pappagallo, la ciurma gli insegna parole scurrili e bestemmie. Quando il pappagallo arriva al convento di Nantes, le suore rimangono scandalizzate. Il pappagallo viene poi rimandato a Nevers e qui tenuto in castigo. La povera bestia morirà di crepacuore.

Il gesuita Gresset, con questo poemetto, ha usato il pappagallo per far conoscere quel lato volgare dell'uomo che esiste e che ha una sua verità, perché fa parte del sentire dell'umanità. De Pisis, in questo suo pseudo-diario, raccoglie i desideri nascosti di molta gente, desideri che esistono, anche se tenuti celati e repressi.

De Pisis faceva parte di quel gruppo di teosofi, influenzato dal movimento krishnamurtiano dell'Ordine della Stella d'Oriente, che ispirandosi alla saggezza del passato, cercava di vivere in modo indipendente, anticonformista e contro tutti i pregiudizi che da sempre rendono opaca la vita e producono inutili paure e sofferenze.

De Pisis nasce nel 1896 in una famiglia di antica aristocrazia clericale e presto si interessa alla Teosofia perché vuole ampliare i limiti della sua coscienza. Aderisce al Gruppo Teosofico di Rapallo nel 1917 e nel 1919 pubblica il libretto *Il verbo del Bodhisattva* (scritto con la sorella Ernesta e dato alle stampe con uno pseudonimo: Maurice Barthelon). Durante la Prima Guerra Mondiale ospita a Ferrara i due fratelli De Chirico: Giorgio era pittore e Alberto era scrittore. Ma presto, assorbiti entrambi nello studio della Teosofia, delle religioni e del simbolismo orientale, si dedicano tutti e tre alla pittura. I De Chirico scoprono la pittura metafisica, esoterica, fantasiosa, che li renderà celebri.

Poi de Pisis andò a Parigi dove incontrò quei teosofi dei gruppi di Francia e degli U.S.A. che stavano proponendo un nuovo livello della spiritualità. Egli si cimentò nella traduzione in italiano (mai terminata) del curioso libro *Zoé la Theosophe à Lourdes* di Charles Nicoullaud (Vigot Frères Editeurs, Paris 1911, pag. 253). In questi anni conobbe anche Dorothy M. Graham, prima che questa sposasse l'indiano dell'isola di Ceylon, l'orientalista Curuppumullage Jinarajadasa, che poi divenne il quarto Presidente della Società Teosofica (dal 1946 al 1953).

Jinarajadasa aveva studiato all'Università di Pavia negli anni 1902 e 1903, prima di iniziare la sua carriera di conferenziere internazionale della Società Teosofica.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale il Presidente Jinarajadasa venne a Milano e tenne una conferenza pubblica all'Hotel Continentale di via Manzoni. Prima dell'inizio della conferenza, mentre si trovava ancora nella sua camera nell'hotel, fu chiamato da un visitatore. Era un suo compagno di università (diventato un importante uomo politico) che gli ricordò alcuni discorsi e fatti del loro periodo universitario. Fu per

Jinarajadasa un incontro commovente, perché sopra di loro aleggiava lo spirito del vescovo Leadbeater. Quella sera Jinarajadasa parlò con una particolare emotività. Le sue parole ricordavano il suo libro: *Life! More life!* (Vita! Più vita!) scritto durante i giorni pieni della sua vita.

"Poi volse il profilo verso di me. Il naso aquilino lo rendeva simile ad un uccello: un uccello con strani, lunghi denti bianchi".

C. Castaneda, *L'Isola del Tonal*